

Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2023

Comitato Promotore
Celebrazioni Pucciniane

BANCA di LUCCA
e del TIRRENO S.p.A.
Gruppo Bancario La Cassa di Risparmio

Fondazione
Cassa di Risparmio
di Lucca

SISTEMA
AMBIENTE
S.P.A.

CONAD
Persone oltre le cose

CRONISTI IN CLASSE

Redazione scolastica
della terza B



Redazione Scolastica. Traduttori/Creativi: Cosmin Serban Borsan, Matilde Cataldi.
Creativi: Marco Bertolacci, Amanda Madrigali, Matteo Serra.
Intervistatori: Michelle Chigere, Tommaso Micchi, Tommaso Rosellini.
Ricercatori di info/giornalisti scrittori: Alessandro Matteucci, Caterina Lucchesi, Caterina Palladino.
Artisti: Gaia Celoni, Arianna Desole, Amir Salem, Mishel Fernando Warnakulasuriya.
Layout: Giorgio Galli, Ilario Jayasekara, Lorenzo Vannoni.
Contatti: Mia Galigani, Francesco Grasu, Lorenzo Palmieri.
Docenti Tutor: Maria Grazia Furnari, Stefano Lattari.

Scuola Media «Chelini» di Lucca

Da vicino nessuno è normale

Salute mentale a Lucca tra passato e presente. Dal Manicomio di Maggiano ai centri Ufsmia

“**Lavorare** in manicomio ha lasciato un segno nella mia vita” dichiara Alfreda Braschi, ex collaboratrice del Manicomio di Maggiano, intervistata e ascoltata da noi alunni, da cui abbiamo potuto ricavare queste informazioni. Il manicomio di Maggiano è stato fondato nel 1780, chiamato inizialmente Fregionaia. Aperto per ospitare e aiutare i malati di mente, medico primario era Mario Tobino che amava moltissimo il suo lavoro e i suoi pazienti e che viveva in una piccola stanza all’interno della struttura. Il manicomio è stato chiuso nel 1978 dalla legge n°180 “Basaglia” che obbligava la chiusura di tutti i manicomi, attuata solo nel 1990, che ha rivoluzionato l’approccio alla psichiatria.

Lavorare in manicomio era molto stressante a causa dei vari problemi e impegni che si presentavano nei reparti dei pazienti più “aggressivi”; l’intervistata ci ha raccontato che nonostante le difficoltà, ha amato moltissimo il suo lavoro e

A CONFRONTO CON

Le nostre domande rivolte alle dottoresse Pias (Ufsmia) e Puri (SerD Lucca)



La mente umana: gli studenti hanno analizzato anche i problemi delle dipendenze

che qualche volta, grazie all’articolo n°4, che consentiva ai pazienti non problematici di uscire dal manicomio, portava a casa dei pazienti a cui era particolarmente legata.

E oggi? Come viene garantita la risposta sanitaria alle persone che soffrono di disturbi psichiatrici? Di cosa soffrono in particolare gli adolescenti? Lo abbiamo chiesto

alla dottoressa Pias, neuropsichiatra infantile presso l’Unità di Salute Mentale Infanzia Adolescenza (UFSMIA) di Lucca ed alla dottoressa Puri, psicologa presso il SerD di Lucca, venute a scuola per rispondere alle nostre domande.

La legge Basaglia modificava la risposta sanitaria ai pazienti con disturbi psichiatrici garantendo cure e trattamenti ambulatoriali con

l’istituzione di centri di salute mentale territoriali. Le UFSMIA rispondono ai bisogni di salute mentale nella fascia di età 0-18. Gli ultimi dati della Società Italiana di Neuropsichiatria Infantile riportano un crescente aumento degli accessi ai Servizi per disturbi psichiatrici in età adolescenziale. La pandemia ha comportato un ulteriore aumento dell’incidenza di disturbi d’ansia, disturbi dell’umore. Non è infrequente inoltre che ragazzi che presentano un disagio psichico abusino di sostanze.

Alla domanda se stanno peggio i ragazzi o le ragazze ci hanno risposto che la prevalenza maschile o femminile varia in base al tipo di disturbo. I disturbi della condotta alimentare, disturbi d’ansia ed affettivi sono più frequenti nel sesso femminile mentre il sesso maschile prevale nei disturbi della condotta. La maggiore conoscenza e attenzione che c’è oggi rispetto alla salute mentale può spiegare in parte la maggiore emersione di questi disturbi. Ma c’è anche altro e la pandemia, che ha condizionato pesantemente la vita degli adolescenti, ha peggiorato la situazione. L’isolamento conseguente alle misure di contenimento della pandemia Covid - 19 ha ‘slatentizzato’, l’emergere di disturbi psichiatrici.

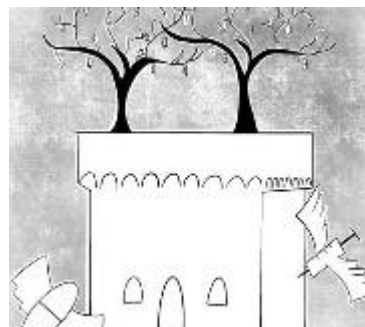
A scuola contro le droghe

L’arma più potente contro le droghe è non cominciare Scuola e famiglia: alleanza contro le dipendenze

“**Li noi** dimenticavamo tutta la merda che fuori ci toccava vivere”. Questa frase, tratta dal libro «Christiane F. - Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino», fa cenno all’effetto “stupefacente” delle sostanze tale da dimenticare temporaneamente tutto ciò che ci circonda. L’effetto è transitorio e le droghe per loro natura conducono la maggior parte delle volte a creare effetti di dipendenza caratterizzata dal Craving (desiderio incoercibile di assumere una sostanza) e per alcune di esse, anche una dipendenza fisica (insorgenza di sintomi somatici quando non si usa più la sostanza). Partendo da questo presupposto la dipendenza è influenzata anche da fattori ambientali, sociali e individuali. I

giovani oggi fanno utilizzo di sostanze stupefacenti specialmente per noia, curiosità e per “evadere” da un contesto familiare difficile. Per esempio, nel libro «Noi i ragazzi dello zoo di Berlino» la protagonista Christiane F. inizia a fare uso di sostanze stupefacenti anche perché subiva continuamente violenza dal padre e nella droga riesce a trovare un “posto sicuro” dove rifugiarsi. In parte è stata anche trascinata dai suoi amici.

La dottoressa Roberta Puri psicologa del SerD di Lucca ci ha raccontato che nonostante il percorso da fare sia lungo e impegnativo, si può uscirne, soprattutto se la dipendenza non dura da troppo tempo, se la persona ha fattori protettivi indivi-



duali e se il contesto lo favorisce. Ma una delle armi più potenti per prevenire la dipendenza è non iniziare. La scuola dovrebbe permetterci di conoscere i rischi connessi all’uso delle droghe, aiutarci a sviluppare l’empatia ed educarci alla cura dell’altro.

Nessuno si salva da solo

Chiedere aiuto è fondamentale

Michele è un ragazzo di 13 anni. A casa è un casino: litiga sempre con i genitori ed è preoccupato perché il padre ogni sera beve qualche bicchiere di troppo. A scuola va male e rischia di essere bocciato. Un sabato gli amici lo invitano ad una festa e gli offrono prima dell’alcool, poi una canna. Si sente stranamente meglio, più leggero e spensierato. Riprova anche il sabato successivo, e quello dopo ancora, e comincia a sentire di non poterne più fare a meno. Ci contatta tramite whatsapp perché è venuto a sapere che la nostra classe si sta occupando di questo argomento per La Nazione. Lo incontriamo. Ci dice

che sta male. Non solo fisicamente, ma anche emotivamente: soffre d’ansia, non dorme la notte e non ha nessuno con cui parlare. Gli diciamo che il primo passo, dato che non ha ancora compiuto 14 anni, è rivolgersi a un adulto di cui si fida: i genitori, un insegnante, lo psicologo della scuola. Poi può recarsi in uno dei 3 centri dove a Lucca vengono presi in carico gli adolescenti con un disagio: il Consultorio Giovani nel vecchio ospedale dove si può parlare di ogni tipo di problema, anche legati alla sessualità e all’affettività. Il SerD dove può cominciare un percorso terapeutico mirato e l’UFSMIA dove dietro prescrizione medica viene effettuato un approfondimento ed attivato un trattamento terapeutico ed un piano di supporto per affrontare le cause del malessere. Lo rassicuriamo, ci ringrazia, gli auguriamo una bocca in lupo. **(Michele è un personaggio inventato apposta per questa intervista, ma di ragazzi come lui ce ne sono tanti).**